

## BRACCIO DI FERRO SUL PROTOCOLLO

Tutte le industrie si sfilano dal tavolo  
a rischio il "trimestre anti-inflazione"

ROMA. Strada in salita per il «patto anti-inflazione» che secondo il ministro Urso doveva servire a «dare il colpo decisivo» alla corsa dei prezzi coinvolgendo produttori, commercianti e grande distribuzione. Lunedì sera tutto il comparto industriale, rappresentato da Federalimentare, Centromarca, Assocarni, Assolatte e Mineracqua, ha infatti formalizzato il proprio «no» all'intesa, sostenendo di non potersi far carico del grosso degli oneri di questa operazione senza avere a monte a sua volta garanzie sui costi cui sono esposti. Per cui ieri, nel corso di un nuovo incontro al ministero delle Imprese, a loro volta le associazioni del commercio e della distribuzione (Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Coop, Fida e Fiesca) hanno dovuto prendere atto della situazione che di fatto rende difficile garantire ai consumatori tre mesi di prezzi ribassati e bloccati come auspicava il governo. Salvo sorprese o ripensamenti, dunque, l'idea di definire un paniere calmierato di beni a largo consumo per aiutare le famiglie ed i redditi più bassi ora rischia di saltare o di venire inevitabilmente ridimensionata. Per rimediare in qualche modo ieri si è così deciso di mettere a punto una solamente una lettera d'intenti, su cui le parti lavoreranno anche oggi, che ministero, grande distribuzione e commercianti dovrebbero poi sottoscrivere ufficialmente domani. L'obiettivo sarebbe quello di siglare entro il 10 settembre una nuova intesa che secondo le intenzioni del ministero delle Imprese non dovrebbe cambiare il senso del «trimestre anti-inflazione» che si punta a far partire comunque con ottobre. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1677



Superficie 9 %